

LA RECENSIONE

Eva contro Eva, meglio a teatro che al cinema con Bette Davis

► MARINA DI PIETRASANTA

Sessantasei anni, ma non li dimostra. Sono quelli del romanzo di Mary Orr, *The Wisdom of Eve*, pubblicato nel 1946 e destinato ad ottenere nel 1950 un successo strepitoso col film di Joseph Man kiewicz, con Bette Davis nel ruolo della diva Margot e Anne Baxter in quello di Eva, l'ambiziosa ammiratrice che cerca di prenderne il posto.

Premiato con 6 Oscar e 14 nomination, *Eva contro Eva* è una delle più riuscite rappresentazioni del "cinema sul teatro". Adesso, a distanza di tre generazioni, si evolve in un inaspettato "teatro sul cinema", suggerendo una rilettura critica del film proprio dal palcoscenico, a cui torna con perfetta circolarità, grazie a Maurizio Panici, regista, interprete e autore della versione italiana con Marzia Lea Pacella. Il palcoscenico è quello magico della Versiliana, dove è andata in scena, martedì 7, di fronte a 700 spettatori, la prima nazionale realizzata dall'Associazione Teatrale Pistoiese/Artè Teatro Stabile d'Innovazione in collaborazione con la Fondazione La Versiliana. Splendida Pamela Villoresi, che ci rende una Margot affascinante, ricca di spirito, espressiva, sarcastica al punto da far impallire Bette Davis. Perfetta Romina Mondello, che ha le phisique du rôle per interpretare Eva, così ingenua,



dimessa, esile e passiva, di fronte all'esuberanza della Villoresi. Ottimi gli altri co-protagonisti, Silvia Budri da Maren (Karen), Giulia Weber (Betty), Luigi Di-berti (DeWitt), Massi milano Fran ciosa (Bill) e Maurizio Panici (Lloyd). Determinazione e freddezza sono le doti di Eva, oggi persino eccessive: la televisione, più che il cinema, ha facilitato il compito dei desiderosi di apparire. In questo, come nel comportamento di Bill, che non si fa sedurre da Eva, traspare meglio la distanza che ci separa da quegli anni. Ma il vero manovratore occulto è De Witt, il critico teatrale – non a caso un uomo, in un contesto femminile – che crea il successo di Eva, decreta il declino di Margot e permette l'ingresso di Phoebe, sua novella ammiratrice (di cui si ode solo la voce), con cui ripete il meccanismo dell'ambizione e dell'alternanza nel mondo dello spettacolo come nella vita reale.

Carlo Bordonì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

